

ECCO LE STATISTICHE INEDITE

AUMENTANO IN ITALIA CRIMINI VECCHI E NUOVI

Tra una quindicina di giorni verrà inaugurato l'anno giudiziario e, dal Procuratore generale della Corte di Cassazione, gli italiani apprenderanno le notizie sulla criminalità che ci perseguita e ci opprime. I dati statistici saranno lievemente diversi - e peggiori - di quelli qui riportati, perché riguarderanno il periodo gennaio-giugno 1973, mentre le cifre che seguono si fermano a maggio. Nella storia della criminalità in Italia non si è mai verificata una situazione simile alla odierna.

Negli ultimi anni sembrava che la delinquenza italiana si stesse orientando verso la fisionomia della criminalità propria ai grandi Paesi industriali, tipica di un'alta civiltà dei consumi. I delitti di rapina, estorsione, sequestro di persona e furto aggravato, caratteristici delle economie evolute, andavano crescendo; ma quelli tipici delle civiltà primitive segnavano una incoraggiante diminuzione. Ebbene, anche questi ultimi hanno ricominciato una paurosa ascesa, sicché l'Italia si trova oggi ad avere, nel medesimo tempo, la criminalità dei Paesi ricchi e quella dei Paesi poveri, i quali si distinguono per l'abbondanza di omicidi, lesioni, minacce, violenza privata, ecc.

Scendendo ai particolari, dei delitti che potremmo chiamare moderni, le rapine, estorsioni e sequestri di persona sono cresciuti del 58,2%, rispetto allo stesso periodo del 1972: il furto del 33,7%; i danni alle cose, terreni, ecc. del 24%. Dei delitti gravi, fino a poco fa in diminuzione, l'omicidio volontario consumato ha avuto un incremento del 15%; l'omicidio volontario tentato del 16,8%; l'omicidio colposo del 9,4%; le lesioni personali volontarie dell'1,9%.

A questo sconsolante quadro si aggiungono altre cupe pennellate; l'istigazione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione segnano un aumento del 17,6% e si delinea una nuova forma di attività delinquenziale in espansione, mai prima riscontrata: la falsità in monete è aumentata del 77,9% (e non si tratta di pochi casi, ma di ben

2668 reati di questo tipo in cinque mesi); quella in atti e persone è cresciuta del 21,4%. Certi delitti, che certamente non diminuiscono, sfuggono, ormai, all'attenzione: gli atti osceni, che, con la prostituzione dilagante, non sono certo minori che nei tempi passati, dimostrano un continuo decremento; l'ultimo è del 15,3%; del 9,7% sono diminuite le ingiurie e le diffamazioni; del 12% la vecchia e direi pittoresca truffa. Purtroppo il numero dei delinquenti minorenni è aumentato del 4,5% e quello dei delitti di autore ignoto di ben il 35,3%; nei furti gli autori vengono scoperti in meno del 4% dei casi: non vi è attività umana che presenti, ormai, minor rischio.

Verso quale situazione ci stiamo avviando? All'inizio di quest'anno l'Istituto Gallup aveva condotto un'indagine sulla delinquenza in America. Risultava che, nei dodici mesi precedenti, 5 milioni di abitazioni avevano sofferto di scasso, effrazione e penetrazione violenta; 3 milioni di adulti erano stati attaccati, rapinati o picchiati; 5 milioni di famiglie avevano subito furti di denaro od oggetti; altrettante danneggiamenti vandalici della casa, dell'auto o di altre proprietà; un milione di famiglie avevano avuto l'auto rubata. Il 61% delle donne rispondeva d'aver paura di uscire di sera, anche in prossimità della propria abitazione.

Ma quest'anno le cose sono cambiate; negli Stati Uniti la delinquenza diminuisce; si sono accorti che occorre provvedere. Nel famoso e tanto malfamato "loop" (il centro) di Chicago, la gente ora, di notte, passeggia tranquilla; ma, ad ogni crocicchio, vi è un poliziotto armato e deciso a sparare. Nei Paesi socialisti la situazione è molto migliore. Giorni or sono un articolo di Alberto Ronchey parlava della delinquenza in Russia, che risulta essere in diminuzione. Nella vicina Jugoslavia si circola e si vive tranquilli. Della Cina poco si sa, ma pare che i delitti si commettano in quantità trascurabile. Ora,

in tutti questi Paesi, non v'è dubbio che giochino a favore di una minore criminalità le più attenuate differenze economiche e sociali, ma influisce anche il terribile rigore delle pene ed il tipo di esse: i non piacevoli lavori forzati vengono inflitti anche per reati come il furto aggravato o la truffa ed un anno a costruire strade e ferrovie, sotto il controllo della polizia armata e decisa, pare basti, come deterrente, per il resto della vita.

E' molto strano che parecchi dei nostri giuristi siano convinti che la gravità della pena non serva; si tratta di un profondo errore. Essa non serve per il delinquente per tendenza istintiva, per quello pazzo, per quello professionale; ma per la grande massa dei criminali, costituita dai delinquenti occasionali, la pena serve moltissimo. Lo sapeva e lo diceva la vecchia Scuola positiva e lo insegnava, a noi studenti, Enrico Ferri, circa mezzo secolo fa. Come insegnava l'inefficacia e l'umanità della pena di morte, l'unica che non abbia percettibili effetti perché raramente applicabile ai delinquenti occasionali.

Auguriamoci un rapido *iter* parlamentare della proposta di aumentare le pene, di autorizzare la polizia a sparare su chi si presenta armato (per contro il fermo di polizia può servire a ben poco) e di procedere al primo interrogatorio, come avviene in Paesi che, certamente, non hanno nulla da invidiare alla nostra democrazia. Quando ci saremo salvati da questa tragica contingenza, potremo e dovremo procedere alla eliminazione di molte cause che provocano la delinquenza; una parte della colpa spetta, purtroppo, alla società; ma è pura demagogia l'affermare che ad essa debba essere ascritta tutta la colpa. I delinquenti costituiscono, ogni anno, circa il 2% degli italiani e l'altro 98% ha il dovere di cercar di redimerli, ma anche il diritto di difendersi dai loro attacchi.

Diego de Castro